

flash

FORMULA 1

Per Schumacher il 35° compleanno in uno chalet fra le nevi della Norvegia

Michael Schumacher sta trascorrendo le festività natalizie in uno chalet a Trysil, in Norvegia, con la moglie Corinna e i figli Gina Maria e Mick. Nella località a nord ovest di Oslo il sei volte campione del mondo di Formula 1 festeggerà domani anche il suo 35° compleanno. Il presidente della Ferrari Luca di Montezemolo, nel frattempo, ha ribadito il sette marzo a Melbourne Michael Schumacher inizierà con tutta probabilità la stagione con una nuova monoposto.

**TENNIS**

«Partita dell'amore», tutto esaurito per la sfida fra fidanzati Clijsters-Hewitt

Gli organizzatori dell'Hopman Cup a Perth in Australia l'hanno già battezzata «la partita dell'amore», e lo slogan ha subito dato i suoi frutti: in poche ore sono infatti andati letteralmente a ruba i biglietti validi per assistere all'incontro di doppio misto che mercoledì 7 gennaio vedrà avversari la belga Kim Clijsters e il suo fidanzato Lleyton Hewitt. La giocatrice belga giocherà in coppia con il connazionale Xavier Malisse, Hewitt invece avrà come compagna l'australiana Alicia Molik.

CALCIO

Nakata: felice di andare al Bologna perché ritrovo Carlo Mazzone

Hidetoshi Nakata è felice di andare al Bologna e lo fa presente dalle pagine del suo sito Internet, in cui sostiene che l'annuncio del suo trasferimento in rossoblu dovrebbe essere dato già oggi. Una decisione che il campione giapponese spiega così: «L'allenatore del Bologna è Carlo Mazzone (che Nakata ha già avuto a Perugia, n.d.r.). Gli ho già parlato per telefono e subito la mia mente si è rilassata. Mi capisce come giocatore e come persona, e in lui credo ciecamente».

NBA

Handlogten, ginocchio sinistro ko Stagione finita per l'ex Virtus Roma

Inizia male il 2004 per Ben Handlogten. L'ex pivot della Virtus Roma venerdì scorso nella partita contro i Toronto Raptors si è rotto il legamento crociato anteriore del ginocchio sinistro: per lui operazione in vista e soprattutto stagione già finita. Handlogten, 30 anni, era alla sua prima stagione nella Nba ma era già riuscito a giocare abbastanza (una decina di minuti a partita con una media di quattro punti e 3,2 rimbalzi in 17 gare). Utah l'aveva ingaggiato il 30 settembre scorso dai greci del Makedonikos.

Niente frustate al cavallo, siamo inglesi

Il fantino McCoy squalificato per aver colpito 50 volte «Deanos Beeno» a Cheltenham

Mino Bora

LONDRA Nel giro di poche ore il celebre fantino d'ostacoli Tony McCoy ha aggiunto al proprio palmares due incredibili record. Dall'altare di San Silvestro, quando si è aggiudicato per l'ottava volta consecutiva la classifica del Regno Unito è finito ieri nella polverosa Cheltenham, tempio dello "steeple chase" britannico e internazionale. Il perché è scritto nelle poche righe di motivazione dell'appiamento per monta scorretta rimediato in sella al "povero" Deanos Beeno: ha rifilato al cavallo qualcosa come 50 frustate!

McCoy, irlandese purosangue, è un vero e proprio idolo delle folle inglesi (più di Totti per i romanisti ci raccontava al telefono Amp Ieora, speaker della Bbc), ma tra gli innumerevoli appassionati che hanno assistito al fattaccio sul campo di corse o in diretta tv ce ne saranno tanti che stasera avranno fatto coriandoli dei due libri (uno è un'autobiografia) che ne raccontano le imprese. Se i giudici di Cheltenham gli hanno inflitto solo 5 giornate di stop è stato perché la sudditanza psicologica, evidentemente, non ce l'hanno solo gli arbitri italiani verso la Juve o verso i grandi campioni ma in tutti gli ambienti: un qualsiasi fantino alle prime armi, al posto di McCoy, con la severità che hanno gli stewards per questo genere di infrazioni, si sarebbe beccato un mese e una bella denuncia alla protezione animali. McCoy no: lui ha trovato anche chi ha cercato di sostenerne l'insostenibile difesa: «Deanos è un cavallo difficile - ha detto l'allenatore Martin Pipe - e non volevo saperne di partire, Tony non poteva fare altro». «Ouelle frusta-

Ippodromi, prosegue la serrata

Il 2004 per l'ippica italiana, contrariamente a tutti gli anni, non è iniziato a Capodanno: non si è corso per via di uno sciopero delle categorie, del trotto e del galoppo.

Più che di uno sciopero si tratta di una serrata: proprietari, allenatori, guidatori, fantini e allevatori, preoccupati per una probabile diminuzione del 20% del montepremi, hanno incrociato le braccia e tenuto i cavalli in scuderia. Agitazione o ultranza, almeno fino quando l'Unire e il ministro delle politiche agricole, non garantiranno le necessarie certezze. Alemanno, impantanato nell'emergenza Parmalat, incontrerà le lunedì le categorie ma queste, anche per dimostrare (o forse trovare) compattezza, si riuniranno già domani, a Bologna, come annuncia una nota di Tino Cazzaniga, il presidente degli allevatori del trotto e un pò il "capo della rivolta". Intanto però il fronte della serrata si è rotto e domani si correrà al galoppo, in quel di Siracusa. L'ippica non è solo uno sport, è un settore che offre lavoro a più di 50mila persone e chi la governa ha il dovere di tenerne conto. «Certo all'Unire - si legge sul sito specializzato www.tgi.it - sono secoli che circolano i soliti nomi e le solite facce ma ai vertici di alcune categorie dell'ippica è anche peggio».

Qualità, per uno sport spettacolo come l'ippica, che si autofinanzia con le scommesse, non vuole solo dire avere cavalli che vincono (specie se col trucco) ma anche organizzazione e promozione, pulizia.

te non volevano far male - spiegava il fantino Francome, sceso dalla sella di un avversario dell'ormai dodicenne cavallo - volevano solo pungolare il vecchio animale e convincerlo a dare tutto»; «McCoy - ha abbozzato il suo agente - ha difeso fino all'ultima stalla d'energia le chances di chi aveva duntato su di loro». Balle, frescate, anzi fregnacce: non c'è bisogno di essere del mestiere per capire che due o tre colpi di frustino possono, a volte, servire a qualcosa ma gli altri tolgono volontà al cavallo, lo mortificano. Il "Maestro" Lester Piggott, il più grande fantino di tutti i tempi, della frusta



Dakar

Sorpresa Graziani Ritorna Shinozuka

CLERMONT FERRAND L'italiano Matteo Graziani (nella foto una fase della gara di ieri) e il giapponese Kenjiro Shinozuka hanno vinto il prologo di 1,5 km della prima tappa della Dakar 2004. Graziani, sorpresa di giornata, ha preceduto i francesi Cyril Despres e Richard Sainct. Attardato Fabrizio Meoni, solo 22° a 20 secondi dal leader. Nelle auto Kenjiro Shinozuka, che torna alla Dakar dopo il grave incidente in Libia della scorsa edizione, al volante della sua Nissan ha preceduto di 53 centesimi di secondo il sudafricano Giniel De Villiers, anche lui su Nissan, e di 84 centesimi Miki Biasion, campione del mondo rally nell'88 e nell'89. Al raid sono stati iscritti 400 veicoli (142 auto, 195 moto e 63 camion) e 660 concorrenti. A causa della neve c'è stata una nuova modifica al percorso nel tratto di collegamento tra Clermont Ferrand e Narbonne.

come sapeva "ranniccharsi" sul collo dei purosangue) deve ancora imparare almeno due cose: a guardare il purosangue con amicizia e rispetto, dal basso verso l'alto, se occorre; e che è molto più difficile essere un uomo grande, che diventare un grande uomo. In Italia, fino a qualche tempo fa, per "monta scorretta" si intendeva solo l'infrazione ai danni di un avversario, poi, dalla fine degli anni '80, anche noi abbiamo adeguato il regolamento e i commissari dovrebbero punire chi eccede nelle frustate. Ma il più delle volte si lascia correre, specialmente al trotto dove il pubblico ogni tanto ha la sensazione di assistere a spettacoli da Ben Hur e gare delle bighe. Tanto che 10 anni fa Francesco Paolo Piccolo, presidente degli "amatori" lombardi, aveva organizzato una campagna per l'abolizione della frusta e anche qualche corsa dimostrativa, riuscita alla perfezione. Del resto nel nord Europa si gareggia quasi sempre così: sono i guidatori a decidere per lasciarla appesa al chiodo, in scuderia; gli arbitri, da quelle parti, si limitano a controllare quelli che invece se ne servono. E due estati fa, in Finlandia, fischiarono un fallo da rigore (appiamento per un gran premio) a Giampaolo Minnucci, colpevole, con Varenne già vincitore, di avere continuato a frustare il campionissimo. Per cosa poi? Per fargli battere un inutile record contro il tempo. Oltre che inutile il record lo furono anche i colpi di Minnucci: Varenne non poteva vedere il tempo, raggiungerlo, aggredirlo, batterlo. Era generoso, il Capitano, ma per farlo impegnare servivano avversari, il premio di una carezza, l'effetto strano dell'ennesimo applauso, la dolcezza del vento in faccia, sul muso. Altro che nerbate. Il record lo lasciò agli altri.

Sport & Libri

Grisham, dal thriller agli allenatori

Roberto Carnero

«L'allenatore»

John Grisham

Traduzione di Tullio Dobner Mondadori

pp. 150, euro 15,00

Non ci sono assassini, né fosche trame e neanche avvocati in questo nuovo romanzo di John Grisham, ma un campo da football (anzi uno stadio, il Rake Field, da 10 mila posti, per una cittadina che ne conta 8 mila; e, chissà come, è sempre pieno), allenamenti e partite, giocatori più o meno di successo, e soprattutto lui, l'allenatore del titolo.

L'inventore del "legal thriller" - autore di best-seller come "Il socio", "Il Rapporto Pelican", "Il cliente", "L'avvocato di strada" ecc., tradotti in una quarantina di lingue e venduti in tutto il mondo in oltre 100 milioni di copie - affronta un genere per lui nuovo, il romanzo sportivo. Il punto di vista è quello di un uomo di trentacinque anni, Neely Crenshaw, il quale torna a Messina, la sua cittadina nativa nella profonda provincia americana. Insieme ai compagni di un tempo è stato richiamato a casa dalla notizia che Eddie Rake, l'allenatore della squadra di football del liceo, gli "Spartans", è in fin di vita.

Campione della squadra nel 1987 all'età di 19 anni, Neal era stato una giovane promessa del football nazionale ma un serio infor-

tunio al ginocchio aveva soffocato ogni speranza di carriera. Quell'incidente aveva segnato l'inizio di una china negativa: ai fallimenti professionali si erano accompagnati quelli sentimentali, fino a un divorzio.

Ora, dopo quindici anni, torna a casa, e questo ritorno gli offre l'occasione per un bilancio, per ricomporre le tessere di un passato rimasto frammentario. Centrale, in questo percorso, la figura del mitico allenatore. Un uomo duro, rude, a volte addirittura manesco con i suoi ragazzi, costretti ad estenuanti allenamenti al freddo, al caldo, sotto il sole o la pioggia, incurante com'è della sofferenza inflitta loro insieme agli insulti o alle minacce. Quasi un corso di addestramento per marines, pensato da uno di quei sergenti cattivi di certi film.

La storia del tecnico Eddie Rake, un duro che sta per morire: i suoi giocatori ne scoprono la lezione di vita

”

Eppure, ora che se ne sta andando, è possibile apprezzarlo: «Non era facile amare il coach Rake. Ma quando te ne vai via, quando sei lontano da qui e sei stato strapazzato un pò di volte da qualche avversità, qualche insuccesso, e sei stato messo in ginocchio dalla vita, allora ti rendi conto di quanto importante il coach Rake sia e sia stato. Senti sempre la sua voce che ti spinge a risolleverti, a fare meglio, a non mollare. Quella voce ti manca. Una volta che sei lontano dal coach Rake, ne hai infinita nostalgia».

Adesso è lì, sul letto di morte, e questo raduno consente ai ragazzi di vent'anni prima di capire, finalmente, la verità dell'uomo e il segreto della sua forza di carattere, la ragione profonda del suo straordinario carisma. E anche di far luce su un fatto oscuro della sua carriera: l'improvviso licenziamento, nonostante la stima e il rispetto di cui godeva in città, dopo trent'anni di dedizione alla squadra.

Così, in questa nuova consapevolezza, chiudendo i conti ed esorcizzando i fantasmi del suo passato, anche Neely, vincente alla partenza e sconfitto al traguardo - in questo efficace emblema di uno scacco generazionale -, trova nuove motivazioni per ricominciare.

A leggere questo libro, in classifica ormai da diverse settimane, i

disse: «Sono più le corse che ci fa perdere che quelle che ci fa vincere». E si che McCoy di vittorie se ne intende: detiene dal 2002 il record mondiale di successi (289, venti in più del precedente primato appartenuto, per 55 anni, a Sir Gordon Richards) in una sola stagione d'ostacoli. Impresa che eli val-

se, nelle preferenze degli spettatori della Bbc, il terzo posto come atleta dell'anno subito a ridosso della fondista Paula Radcliffe e David Beckham e davanti, per citare il quarto, al Ronaldeste primato appartenuto, per 55 anni, a Sir Gordon Richards) in una sola stagione d'ostacoli. Impresa che eli val-

te prima, o un'inspiegabile trance agognistica hanno spinto il fantino a sfogare qualche personale frustrazione a colpi di frustate sull'incolpevole Deanos. Il Tony McCoy, che tutti all'inizio della carriera chiamavano il "piccolo" (perché aveva la statura di un fantino da piano, più che da ostacoli e per

cantieri sociali Nelle migliori edicole.

Da giovedì [Roma e Milano] e venerdì

La Sardegna è una bomba

La Maddalena come Scanzano
Una base per sottomarini Usa ad altissimo rischio nucleare
E il governo autorizzerà entro il 2003 la costruzione di altri 50 mila metri cubi

Cantieri di Natale. Dodici pagine di buone idee